

Toni Fontana

**IRAQ**

# La sfida continua

Lo scenario che si va delineando dopo gli attentati di New York sembra ora coinvolgere, ora allontanare il conflitto tra l'Iraq di Saddam e gli Stati Uniti dei Bush, padre e figlio. Quegli avvenimenti di più di dieci anni fa sembrano appartenere alla storia del secolo scorso ed anche all'interno dell'amministrazione americana vi sono opinioni diverse sulla necessità di includere l'Iraq tra i paesi da punire per gli attentati alle Torri Gemelle. Rivelazioni e notizie contraddittorie ora alimentano, ora rendono poco chiara la cosiddetta "pista irachena". Alcuni si spingono a prevedere invasioni del sud iracheno da parte delle truppe britanniche e del nord per iniziativa della Turchia, ma si tratta di ipotesi che non trovano particolare credito nelle fonti ufficiali. È chiaro tuttavia che prima o

poi, e al momento in cui scriviamo nessuno è in grado di prevederlo, qualcosa accadrà. Quel conflitto, proseguito a "bassa intensità" per tutti questi anni, dovrà trovare inevitabilmente uno sbocco, una soluzione. La resa dei conti tra Washington e Baghdad, non può essere ulteriormente e a lungo rinviata, soprattutto nel mutato contesto internazionale.

E tutto lascia ritenere che l'epilogo sarà drammatico, gli assetti determinati dalla guer-

ra del Golfo sono destinati a saltare.

Nel marzo del 1991 l'armata di Saddam, decimata dagli americani in Kuwait, tornò sui suoi passi. Ma nel sud dell'Iraq, e nella capitale di quella regione Bassora, i soldati dovettero affrontare la ribellione degli sciiti ispirati dal clero di Najaf e Kerbela, luo-

**Quel conflitto, proseguito a "bassa intensità" per tutti questi anni, dovrà trovare inevitabilmente uno sbocco, una soluzione.**

prevedere invasioni del sud iracheno da parte delle truppe britanniche e del nord per iniziativa della Turchia, ma si tratta di ipotesi che non trovano particolare credito nelle fonti ufficiali.

È chiaro tuttavia che prima o

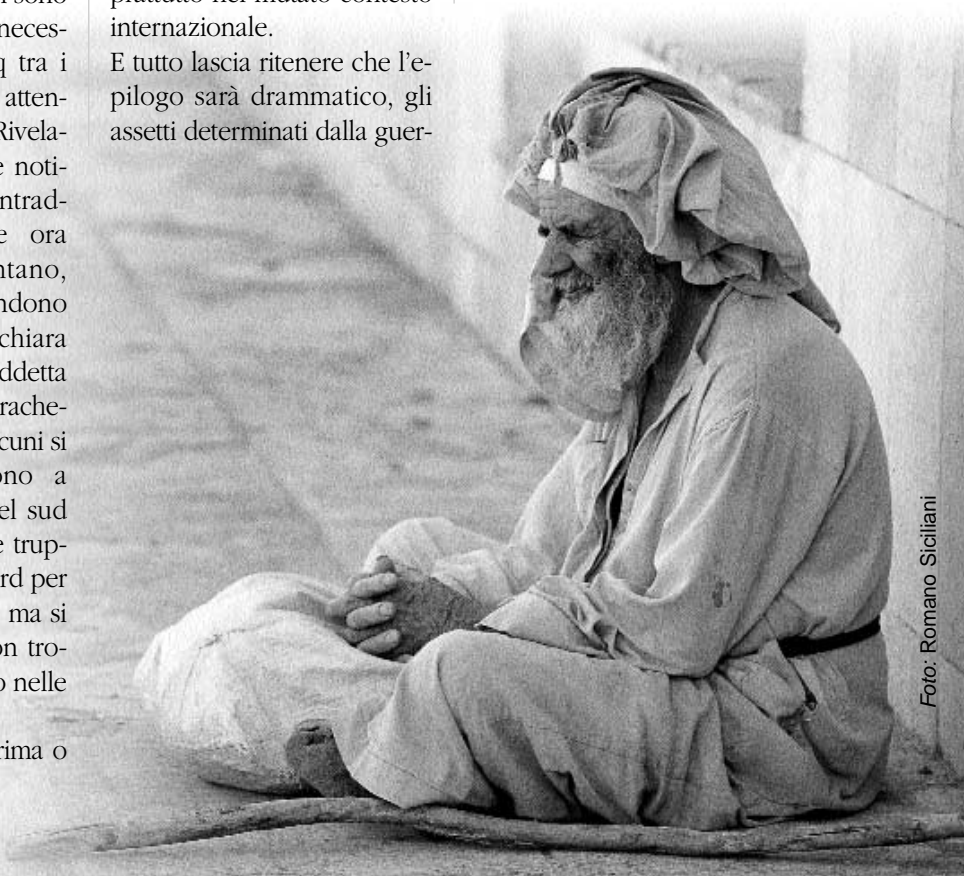


Foto: Romano Siciliani

ghi santi dell'islam. Lo stesso accadde nel nord popolato dai curdi.

Ma allora Bush padre decise di fermare la travolgente avanzata dei suoi soldati verso Baghdad. Prevalse il timore di disgregare il paese dove vivo-

**L'Iraq possiede il secondo giacimento di petrolio del mondo, inferiore solo a quello dell'Arabia Saudita, e la prospettiva di consegnare all'anarchia quel territorio impaurì gli Stati Uniti e i loro alleati.**

no musulmani sunniti e sciiti, curdi e caldei, consegnandolo ad un disor-

dine "balcanico", ad un'instabilità tale da pregiudicare per decenni lo sfruttamento dei ricchi pozzi petroliferi.

L'Iraq possiede il secondo giacimento di petrolio del mondo, inferiore solo a quello dell'Arabia Saudita, e la prospettiva di consegnare all'anarchia quel territorio impaurì gli Stati Uniti e i loro alleati.

Saddam venne così relegato nella condizione di "vigilato

speciale" e l'embargo stabilito all'indomani dell'invasione del Kuwait (risoluzione 661 del 6 agosto 1990) strinse il paese in una morsa terribile.

I dati che la propaganda irachena sbandiera sono esagerati ad arte, ma è un fatto che il paese, tra i più ricchi e fiorenti prima delle guerre volute dal dittatore, è stato ricacciato dalle sanzioni in una condizione di estrema povertà.



Le classi più povere hanno pagato il prezzo più alto, gli ospedali di Baghdad si sono riempiti di bambini denutriti e scheletrici. Ma anche la ricca borghesia irachena è stata via via sospinta nel baratro. Negli alberghi di Baghdad sono stati venduti gli ori e le porcellane ai pochi visitatori. Una nuova classe di trafficanti e faccendieri legati agli uomini del regime ed in par-



Un ospedale iracheno

Foto: Romano Siciliani

**L'Iraq... tra i paesi più ricchi e fiorenti prima delle guerre volute da Saddam, è stato ricacciato dalle sanzioni in una condizione di estrema povertà...**

**...Ma il dittatore appare saldamente in sella.**

ticolare al clan del figlio prediletto del dittatore Uday, si è invece arricchita con il contrabbando con Turchia, Siria e Iran.

Il braccio di ferro con gli ispettori dell'Onu (cacciati due anni fa e mai più riammessi) ha condotto a periodiche crisi che hanno innescato i bombardamenti americani del 1996 e del 1998.

Il programma "oil for food" avviato dall'Onu nel 1996, inizialmente rifiutato e quindi accettato a denti stretti dall'Iraq, permette di vendere un quantitativo di petrolio pari

quasi a quello che Baghdad immetteva nel mercato alla fine degli anni ottanta.

Ma una parte considerevole dei ricavati è destinata alla compensazione dei danni di guerra inflitti al Kuwait, mentre le sanzioni di fatto paralizzano ancora l'economia irachena e determinano condizioni di vita sempre più pesanti per la popolazione civile. Il regime non sembra invece traballare e i gerarchi vivono nei lussi grazie ai proventi dei traffici illeciti e a quanto guadagnano controllando le vendite di greggio. Le forti somme destinate dall'amministrazione americana alla frammentata opposizione irachena non hanno finora prodotto effetti significativi e Saddam appare saldamente in sella. Se ne dovrebbero dunque trarre le conseguenze, ammettendo il fallimento della strategia dell'embargo

Uno dei pittori ufficiali completa uno degli innumerevoli ritratti con cui Saddam "sostiene" il culto della propria persona

...I tassi di mortalità infantile in Iraq sono oggi tra i più alti del mondo. I nati sottopeso sono almeno il 23% del totale delle nascite e la malnutrizione cronica sotto i cinque anni colpisce un bambino su quattro... (Rapporto della Commissione Onu sulla situazione umanitaria in Iraq, marzo 1999. ...Il tasso di mortalità infantile sotto i cinque anni è raddoppiato negli ultimi dieci anni... (Iraq Child and Maternal Mortality Survey 1999, 12 agosto 1999). Con l'introduzione del programma "Oil for Food" la situazione alimentare è leggermente migliorata, ma bisogna considerare che il Paese è spesso costretto a "rivedere" le razioni alimentari fornite, a seconda della quantità di fondi disponibili.

**Composizione di una razione alimentare fornita mensilmente alle famiglie dal governo iracheno**

9 Kg di farina	
2,5 Kg di riso	
2 Kg di zucchero	<i>e in aggiunta per i bambini di età inferiore a un anno:</i>
150 g di tè	
410 g di legumi	3,6 kg di latte in polvere
150 g di sale	
1 kg. di olio	800 g di cereali da svezzamento
153 g di formaggio	(Dati aggiornati al giugno 1999)
250 g di sapone	
350 g di detergente	

che appare oltre a tutto una clamorosa contraddizione nell'era della globalizzazione, oltre che una pesante mannaia posta sulla testa di una popolazione tra le più attive e intraprendenti del Medio Oriente. Molti paesi europei (la Francia in primo luogo)

e la Russia, attratti dall'oro nero di Saddam, premono da anni senza successo per il superamento del regime delle sanzioni.

Anche Bush, appena eletto, pareva di questo avvi-

**Le classi più povere hanno pagato il prezzo più alto, ma anche la ricca borghesia irachena è stata via via sospinta nel baratro.**

so seppur allo scopo di controllare il flusso di petrolio e bloccare il contrabbando con la Turchia. Ma ora, dopo gli attentati di New York, più che la fine delle sanzioni sembra avvicinarsi la resa dei conti nella decennale sfida tra i Bush e Saddam Hussein. ■



Foto: Romano Siciliani